

Osservatorio - Raccolta in PDF

L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie

22 Febbraio 2022

Tag: Istruzione

Da alcuni anni, il tempo pieno è l'opzione preferita dalle famiglie italiane nelle iscrizioni dei propri figli al primo anno di scuola elementare. Una tendenza testimoniata dai dati pubblicati periodicamente dal ministero dell'istruzione.

Il tempo pieno è l'opzione prevalente nelle iscrizioni alla scuola primaria

Percentuale di iscritti al primo anno di scuola primaria per scelta di tempo scuola (a.s. 2017/18 – 2019/20)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati ministero dell'istruzione
(ultimo aggiornamento: domenica 30 Giugno 2019)*

Fin dall'introduzione, lo scopo del tempo pieno nelle scuole primarie è stato arricchire la formazione degli studenti.

Fin dalla sua introduzione nell'ordinamento, all'inizio degli anni '70 con la legge 820/1971, il tempo pieno è stato considerato funzionale a 2 obiettivi. Da un lato, rendere possibile una migliore conciliazione dei tempi lavorativi per le famiglie. Anche nell'ottica di incentivare l'occupazione femminile. Allo stesso tempo, fin dall'introduzione della legge, è stata chiara la valenza didattica e formativa di queste ore aggiuntive.

Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, con specifico compito, da insegnanti elementari di ruolo.

– Legge 820/1971, art. 1

Nel tempo sono intervenute diverse modifiche normative. Nel 2009 è stata stabilita un'articolazione di orario differenziata, la cui preferenza viene indicata dalla famiglia all'atto dell'iscrizione.

Il tempo scuola della primaria è svolto (...) a 24, 27, e sino a 30 ore, nei limiti delle risorse dell'organico assegnato; è previsto altresì il modello delle 40 ore, corrispondente al tempo pieno.

– Dpr 89/2009, art. 4

L'accoglimento delle opzioni di iscrizione fino a 30 ore settimanali e a tempo pieno è subordinato all'organico e ai servizi presenti nella scuola (aspetti che devono essere noti al momento dell'iscrizione). Sono le singole istituzioni scolastiche, su delibera del consiglio di istituto, a definire l'organizzazione dell'orario settimanale.

40 ore settimanali previste per il tempo pieno nelle scuole primarie, comprensive del tempo dedicato alla mensa.

Perché è importante estendere l'offerta

A distanza di oltre 50 anni, sebbene oltre 4 nuovi iscritti su 10 alla scuola elementare optino per il tempo pieno, la distribuzione delle richieste è molto differenziata sul territorio nazionale. Prendendo il dato delle richieste di iscrizione all'anno scolastico 2019/20 (l'ultimo prima della pandemia), si va dal 59,6% delle opzioni a 40 ore nel Lazio al 12,9% delle preferenze in Molise.

2 le regioni dove meno del 20% delle richieste riguardano il tempo pieno: Molise e Sicilia.

Il rischio di questo assetto è che la configurazione territoriale dell'offerta venga a modellarsi quasi esclusivamente sulla struttura socio-economica del territorio. Una tendenza che ne rende più facile la diffusione nelle aree urbane e nel centro-nord, dove i tassi di occupazione – soprattutto femminile – sono più elevati. Mentre, come sottolineato dalla rete di associazioni EducAzioni, è importante ridurre le disparità territoriali su un aspetto che riguarda l'offerta educativa rivolta ai minori.

L'aspetto ancor più grave è che questa riduzione del tempo si concentri nel sud del paese e nelle aree interne, cioè nei luoghi in cui maggiore è la dispersione scolastica e più estese le povertà educative.

– EducaAzioni, Potenziamento della didattica e diritto allo studio (2021)

Il tempo pieno nelle scuole primarie può offrire nuove opportunità di apprendimento e di socialità.

Nelle ore aggiuntive è infatti possibile conciliare la didattica curricolare con attività e esperienze organizzate in collaborazione con la comunità educante. A partire dalle associazioni e dalle strutture culturali presenti sul territorio, come biblioteche e musei. Ma anche con la valorizzazione degli spazi esterni alla scuola, per l'educazione ambientale, alimentare e motoria.

500 milioni di euro all'anno stimati dalla rete EducAzioni per estendere il tempo pieno nelle scuole primarie a 8.500 nuove classi.

Alla luce di questi vantaggi, una delle sfide indicate nel piano nazionale di ripresa e resilienza è proprio quella di estendere il tempo pieno e ampliare l'offerta formativa delle scuole. In questo senso, diventa cruciale quanto previsto nel piano rispetto alla costruzione e ristrutturazione di mense e palestre.

Aspetti che abbiamo avuto modo di approfondire in passato e che ovviamente sono il prerequisito per l'ampliamento del tempo pieno. In particolare i servizi di refezione, che consentono di svolgere attività scolastiche anche nel pomeriggio.

Le mense scolastiche nei comuni italiani

Percentuale di edifici scolastici statali dotati di mensa, nei comuni italiani (2018)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)*

Ma qual è a oggi l'estensione del tempo pieno in Italia? E come si configura l'offerta tra i diversi comuni?

In quante classi è disponibile il tempo pieno

Sul territorio nazionale risulta molto variabile la presenza nelle scuole primarie di classi a tempo pieno. In media, in base ai dati Sose relativi alle regioni a statuto ordinario, poco meno del 40% delle classi presenta un'offerta di questo tipo nel 2017.

Nello stesso anno, si nota come i livelli più elevati si raggiungano in 4 regioni: Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana. Qui oltre la metà delle classi primarie è organizzata con l'orario a 40 ore. Poco sotto la soglia del 50% anche Emilia Romagna, Liguria e Basilicata.

In Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana oltre il 50% delle classi a tempo pieno

Percentuale di classi a tempo pieno nelle scuole primarie sul totale delle classi (2017)

DA SAPERE

Il dato è disponibile solo per le regioni a statuto ordinario.

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Sose
(ultimo aggiornamento: lunedì 15 Marzo 2021)*

La quota scende al di sotto del 20% nelle regioni in cui – come visto in precedenza – la domanda di questo orario risulta più debole. In primo luogo il Molise (5,6% di classi articolate sul tempo pieno), ma anche altre maggiori regioni del mezzogiorno come Campania, Abruzzo e Puglia, tutte collocate tra il 10 e il 20%.

55,7% le classi organizzate a tempo pieno nel Lazio nel 2017.

Scendendo a livello comunale, si nota come la spaccatura non sia esclusivamente tra nord e sud, ma anche tra grandi città e aree interne, in particolare piccoli comuni.

Se si considerano le città con una popolazione superiore a 100mila abitanti, la quota di classi primarie a tempo pieno risulta pari al 60,4% del totale. Percentuale che scende in un range compreso tra il 30 e 40% nelle città tra 10 e 100mila residenti. In particolare si colloca al 34% in quelle tra 60 e 100mila abitanti, al 38,5% tra 20 e 60mila e al 36,3% tra 10 e 20mila.

Nelle città maggiori oltre il 60% delle classi a tempo pieno, nei piccoli comuni la quota scende sotto il 15%

Percentuale di classi a tempo pieno nelle scuole primarie sul totale delle classi (2017)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Sose
(ultimo aggiornamento: lunedì 15 Marzo 2021)*

Distanze non solo tra nord e sud, ma anche tra piccoli e grandi comuni.

Nei comuni più piccoli la quota cala drasticamente: è ancora al 30,3% tra 5 e 10mila abitanti, scende al 25,5% tra 3 e 5mila e al 22,1% tra 2 e 3mila. Con meno di duemila residenti il dato scende ulteriormente. Se tra 1.000 e 2.000 abitanti ancora più di una classe su 5 (21,5%) è organizzata con il tempo pieno, con una popolazione sotto i 1.000 residenti si attesta ampiamente sotto questa soglia. Tra 500 e 999, la quota di classi a tempo pieno è pari al 14,5%, sotto i 500 scende al 6,5%.

Le classi a tempo pieno in Italia, comune per comune

Percentuale di classi a tempo pieno nelle scuole primarie sul totale delle classi (2017)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Sose
(ultimo aggiornamento: lunedì 15 Marzo 2021)*

L'articolo è disponibile anche su conibambini.openpolis.it.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.